

Alice Confalonieri
5B linguistico 2020/2021
Istituto Eugenio Montale, Genova.

‘A scuola non ci torniamo più’. Con questa frase scritta da uno studente del tuo liceo in un commento su *classroom*, a marzo dall’anno scorso iniziava una nuova forma di scuola. È stato tutto così negativo? Come vedi il tuo futuro, anche alla luce di questa esperienza, in prospettiva di studente e di cittadino? Scrivi le tue riflessioni.

La pandemia ci ha portato a fare alcune riflessioni sulla libertà. Questa parola, priva di significato in un contesto normale, acquista rilevanza e valore nel momento in cui ne siamo privati. Noi giovani l’abbiamo sempre data per scontata, è come l’aria che si respira o l’acqua che si beve. Semplicemente c’è e non ti chiedi il perché. Poi un giorno ti svegli e non puoi più fare quelle piccole cose che facevano parte della tua quotidianità: uscire con gli amici, abbracciarsi, andare a mangiare una pizza, aprire le porte di casa tua, viaggiare e andare a scuola.

A diciott’anni la voglia di conquistarsi la propria indipendenza è un desiderio enorme. Perdersi due anni della tua vita, che sarebbero stati dedicati alla conquista del mondo, addolora e destabilizza.

Quindi sì, per me è stato tutto negativo. Mi sono sentita intrappolata, reclusa ed essendo una persona che rispetta le regole ho avuto contatti solo virtuali con i miei amici. Per il futuro non riesco a vedere un mondo basato su rapporti non reali. Le interazioni con le persone, le relazioni sono alla base della nostra vita. Come possiamo adattarci a tutto questo e pensare che possa far parte del nostro futuro? Dobbiamo essere ottimisti e accettare questa privazione come una fase di passaggio per il bene comune, con responsabilità e coscienza civica, ma immaginando che questa privazione abbia una scadenza.

Abbiamo tutti una grande capacità di adattamento e la DAD ne è stata la prova. È stato un compromesso che ha permesso agli studenti di non essere completamente isolati dal mondo. Questo metodo di insegnamento, a mio giudizio, non è sostituibile alla scuola in presenza perché può risultare asettico e non coinvolgente. Per quanto i professori si impegnino a rendere le lezioni reali, quello che accade in un’aula in presenza non può essere sostituito da una lezione a distanza e mi riferisco anche alle sensazioni, all’empatia, agli sguardi, alla complicità con i compagni, alla vita di classe in generale.

Noi giovani possiamo e dobbiamo essere forti e vogliamo riprenderci le nostre vite rispettando le regole, ma esercitando la nostra libertà.

Genova, 13/05/2021